

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta immediata:*

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 26 luglio 2003 il tribunale del lavoro di Milano ha riconosciuto il comportamento antisindacale della Fiat e ha ordinato il rientro dei mille lavoratori di Arese posti in cassa integrazione nel dicembre 2002 e la ripresa della produzione dello stabilimento;

il giudice di Milano si è espresso riguardo « l'accordo di programma » stipulato tra l'azienda e il Governo nel 2002, che disponeva la cassa integrazione per migliaia di lavoratori, senza l'obbligatorio (per legge) confronto con i sindacati per stabilire criteri e funzioni di un passaggio così delicato, e che, quindi, ha prodotto una violazione della legge esistente;

nel mese di aprile 2003 un'altra sentenza a Torino aveva dato ragione alla Fiom e stabilito che il comportamento della Fiat era stato antisindacale, ma, non avendo fissato sanzioni pratiche, aveva permesso all'azienda di aggirare le accuse dei giudici, discutendo stabilimento per stabilimento accordi con i sindacati più consenzienti;

il tribunale di Milano con questa sentenza si è sostituito a sindacati, ad avviso dell'interrogante, troppo « disponibili » verso le ragioni dell'azienda e permetterà ai lavoratori di richiedere il pagamento degli stipendi interi, con gli arretrati da dicembre 2002 ad oggi;

le sentenze di Milano e Torino dicono che è urgente riavviare sul piano nazionale tutta la vertenza Fiat, non solo per gli operai, ma per l'intera economia del Paese;

la Fiom propone « un tavolo di crisi », che coinvolga, oltre all'azienda e ai sindacati, anche le banche e la *General Motors*;

inoltre, l'ordine di riprendere la produzione ad Arese costringerà la Fiat a ripensare alla propria strategia industriale, realizzando in quest'area il più importante progetto europeo sulla mobilità sostenibile;

la regione Lombardia, anche attraverso finanziamenti europei, ha già deciso di stanziare per Arese 350 milioni di euro, che permetteranno di rimodellare quest'area con strumenti urbanistici flessibili e coerenti con il polo di mobilità sostenibile, che hanno già interessato aziende che lavorano nel campo dell'innovazione, e che, con i loro progetti e corsi di riabilitazione a breve termine, permetteranno a tutti i 1.000 lavoratori dell'Alfa di Arese di rientrare nei piani industriali —:

se il Governo, durante l'incontro di mercoledì 30 luglio 2003 tra il Ministro interrogato, la Fiat e i sindacati, nel quale si discuterà dei criteri per individuare chi dovrà andare in mobilità lunga, non ritenga di attivarsi affinché l'ordine del giorno sia integrato nel senso di valutare, con particolare serietà e attenzione, l'esempio della regione Lombardia sul caso Arese, che ha intuito che il tema ambiente può essere lo strumento di rilancio della produzione industriale, e non voglia, quindi, allargare alle altre aree di crisi Fiat questa politica di innovazione. (3-02593)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2003 un incendio doloso ha provocato ingenti danni alla sede « Sonepar » di Lamezia Terme (Catanzaro), che ha 44 dipendenti dislocati nelle sedi di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotone e che opera nel settore della distribuzione di materiale elettrico;

da notizie in possesso dell'interrogante, il suddetto incendio doloso, ha scoraggiato i soci nel prosieguo dell'attività in

Calabria, tanto che gli stessi hanno convocato un'assemblea straordinaria per anticipare lo scioglimento e la messa in liquidazione della società, con il forte rischio di licenziamento dei 44 dipendenti —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare le decisioni aziendali, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in una zona già purtroppo interessata da altre e gravi crisi, e garantendo la continuità produttiva e commerciale dell'azienda stessa. (4-07128)

GASPERONI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

su un quotidiano locale del 23 luglio 2003, cronaca di Pesaro, si apprende la denuncia della CNA provinciale, per voce del suo responsabile credito, Primo Gasperini, sui ritardi nell'erogazione di agevolazioni alle aziende (2,5 milioni di euro), promesse dall'INAIL e finalizzate all'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro; le aziende che hanno aderito a questo progetto sperimentale, nella provincia di Pesaro, sono 137;

il direttore provinciale CNA, Franco Arceci, sempre nello stesso articolo, dichiara che numerose aziende, che più di un anno fa hanno presentato domanda per accedere alle agevolazioni, hanno già impegnato proprie risorse finanziarie, a fronte di una copertura certa del bando;

dal *Corriere Adriatico* del 24 luglio 2003 si apprendono le dichiarazioni del dottor Renato Fragnito, addetto agli studi e alle ricerche per conto dell'INAIL, in risposta alle accuse della CNA e della direzione provinciale della CGIL (nella persona del suo segretario provinciale, Roberto Ghiselli). Il dott. Fragnito sostiene che i ritardi siano da imputarsi non alla sede locale dell'INAIL, bensì a quella nazionale che, a suo dire, ha dovuto aspettare l'arrivo delle richieste di tutte le Regioni;

il dottor Fragnito ha affermato che entro fine mese i commissari approveranno l'elenco delle imprese che potranno avvalersi dei fondi promessi dall'INAIL;

il contraddittorio sopra esposto scaturisce a seguito dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro, nel quale ha perso la vita, in località Villa Betti di Mombaroccio, Franco Bedetti, titolare di una ditta individuale che si occupa di realizzazioni e manutenzioni di pozzetti di depurazione;

Franco Bedetti è presumibilmente morto per asfissia da annegamento dopo essere caduto nel pozzetto, probabilmente a seguito di un malore provocato dalle esalazioni del pozzetto stesso;

la dinamica esatta dell'incidente è in fase di ricostruzione da parte dell'autorità inquirente: la Procura della Repubblica di Pesaro ha spedito otto informazioni di garanzia ai titolari delle aziende proprietarie del pozzetto;

si tratta dell'ennesimo incidente mortale, che ripropone tragicamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro —:

se la notizia circa una prossima e positiva risoluzione della questione dei contributi INAIL alle aziende del pesarese corrisponda a verità e quale sia il tempo massimo entro cui l'adempimento verrà effettuato;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per arginare il gravissimo e dilagante fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, molto spesso con esiti mortali, e per garantire il giusto livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-07130)

CIMA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Manifesto* di martedì 15 luglio 2003 viene denunciata una

situazione di abuso sui lavoratori di una ditta che opera all'interno della Base U.S. Navy di Bagnoli (Napoli);

nella suddetta base le condizioni dei lavoratori sono andate peggiorando negli anni, dando vita ad una situazione pesante scaturita essenzialmente dai processi d'esternalizzazione, e dagli appalti dati in gestione a ditte italiane nei settori che riguardano principalmente i servizi (trasporti, pulizie, ristorazione);

la base, infatti, da tempo sostiene la politica del ribasso per i servizi esterni, tant'è che nel momento in cui gli ufficiali si sono accorti che determinati settori necessitavano di un incremento del personale, hanno preferito darli in gestione agli italiani con le famose gare d'appalto dove vince il migliore offerente a prezzi più stracciati, con le ben note ripercussioni sulla tutela dei lavoratori;

inoltre gli americani, pur coscienti della gestione poco lecita delle imprese italiane all'interno della loro base, uno dei fiori all'occhiello delle forze Usa nel Mezzogiorno, spesso si sono dimostrati noncuranti dei soprusi compiuti ai danni dei lavoratori;

come nel caso della Eleim, la società che gestisce il servizio della mensa scolastica, gli snack bar e i punti di ristoro, che con non più di trenta dipendenti copre tutti i servizi con ritmi lavorativi frenetici che oscillano dalle nove alle dieci ore consecutive, senza pausa pranzo e senza nessun tipo di intervallo;

detti lavoratori, che percepiscono circa 700 euro mensili per sei giorni la settimana e otto ore quotidiane, non sono pagati per gli straordinari, non hanno diritto a permessi retribuiti, e se hanno un'emergenza (come visite mediche, problemi familiari, ecc.) sono costretti a scalare i giorni presi da quelli delle ferie (solo quindici invece dei trenta previsti dalla legge);

la Cisl e la Uil, presenti all'interno della base militare, hanno le mani legate, infatti non vi è traccia di scioperi o

vertenze sindacali e se qualche lavoratore prova a lamentarsi viene immediatamente messo alla porta o sottoposto a mobbing;

tutto è in mano all'amministrazione societaria che si permette ogni tipo d'irregolarità, forte dell'inattività delle organizzazioni sindacali, ma soprattutto dell'impossibilità da parte dell'ispettorato al lavoro di poter compiere seri controlli nell'area franca delle basi statunitensi;

sempre dall'articolo pubblicato su *Il Manifesto* risulterebbero ulteriori abusi sui dipendenti: sono «trattenuti» dall'amministrazione gli assegni familiari per i figli a carico erogati dal nostro governo, ci sono lavoratori a part-time impiegati a tempo pieno, pensionati che svolgono regolari mansioni nei bar, qualcuno che ha fatto la gavetta al nero prima di riuscire ad essere assunto, e alla fine dell'anno tutti ricevono un assegno aggiuntivo di 900 euro che comprende tredicesima e liquidazione, in modo che in caso di licenziamento non rimane nessun conto in sospeso con la Eleim;

uno dei più recenti casi ha visto protagonista una dipendente affetta da bronchite che ha inviato, com'è di regola, il certificato medico che richiedeva una malattia di nove giorni; la ditta, poiché la mancanza di personale non consente malanni, ha immediatamente richiamato in servizio la dipendente, condizionando la sua permanenza a casa solo in caso di febbre alta;

la signora in questione, probabilmente stanca dei continui ricatti, ha consegnato le dimissioni; ma nelle basi americane non è permesso nemmeno questo, infatti la donna risulta ancora una dipendente regolare dell'Eleim, mentre qualcun altro svolge le sue mansioni, almeno fino a dicembre per consentire i «dovuti» sgravi fiscali all'impresa —:

se non sia il caso di disporre una attività straordinaria di ispezione presso la ditta appaltatrice e quali iniziative intenda assumere per il ripristino dei diritti dei lavoratori della Eleim. (4-07152)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 luglio 2003, un operaio di 55 anni è morto in un incidente sul lavoro alla « Teksid » di Carmagnola (*ex Fiat* passata al fondo Questor) ed immediata e spontanea è scattata la reazione dei compagni di lavoro che sono scesi in sciopero, insieme al sindacato di categoria Fiom-Cgil, per denunciare la nuova proprietà di non aver provveduto ai necessari lavori di manutenzione e ammodernamento degli impianti;

secondo quanto si è appreso sulle modalità della tragedia l'uomo stava provvedendo alla riparazione di un impianto che si era bloccato quando è rimasto schiacciato con la testa sotto un macchinario;

da notizie provenienti dalla suddetta organizzazione sindacale di categoria si apprende che è da mesi che si denuncia l'aumento degli infortuni in questo stabilimento;

la Teksid di Carmagnola conta circa 300 dipendenti ed è specializzata nella produzione di ghisa e alluminio per l'industria automobilistica —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso l'Ispesl affinché la sicurezza dei lavoratori all'interno dello stabilimento in oggetto, a tutela dei diritti e della dignità degli stessi, affinché non si ripetano incidenti sul lavoro. (4-07159)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 21 maggio 2003 si è abbattuta sulla provincia di Lecce una forte grandinata;

il territorio salentino era stato già fortemente danneggiato nella notte tra l'8 ed il 9 aprile 2003 da una intensa gelata che aveva interessato soprattutto i vigneti, gli uliveti ed altre colture ortofrutticole con danni che si aggiravano su percentuali dell'80 per cento;

la grandine, conseguenza dell'evento calamitoso di maggio, ha distrutto anche quella parte delle sopracitate colture risparmiata dalla predetta gelata, procurando danni complessivi per i territori dei comuni di Galatina (in particolare la frazione di Noha), Galatone, Sogliano Cavour, Alezio, Scorrano, Porto Cesareo, Aradeo, Cutrofiano, Seclì, Nardò, Maglie e Muro Leccese sono stimabili nella misura di circa il 100 per cento del prodotto;

ancora una volta, gli agricoltori della provincia di Lecce vengono penalizzati a causa delle avversità atmosferiche —:

se il Ministro interrogato non ritenga che debba essere decretato con la massima urgenza, il riconoscimento di stato di calamità naturale dei territori su menzionati, per consentire che gli agricoltori di quei comuni possano ottenere, in tempi brevi, i benefici previsti dalla legge. (4-07141)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

MASSIDDA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ricorre il ventesimo anniversario dei tragici roghi di Iгуртосу e Curraghju, nei quali andarono distrutti complessivamente 45.000 ettari di bosco e